

di Paolo Vittorio Beccaro

## LE TURBE RIPRODUTTIVE NELLA SCROFETTA E NELLA SCROFA

Esistono molteplici fattori che possono condizionare negativamente la riproduzione nelle sue varie fasi a partire dall'assenza del calore nelle femmine fino a giungere alla mancata fecondazione.

Riportiamo di seguito le principali cause di tali eventi, individuabili da parte dell'allevatore attento, e gli eventuali possibili interventi correttivi.

Premettiamo comunque che la principale causa di guai nella riproduzione animale sta sempre nella presunzione dell'allevatore che crede di non aver più nulla da imparare.

le turbe riproduttive nella scrofetta e nella scrofa possono essere così schematizzate:

- ✓ mancata comparsa del calore alla pubertà;
- ✓ mancata ricomparsa del calore dopo lo svezzamento dei suinetti;
- ✓ ritorno in calore dopo la monta;
- ✓ mancata ricomparsa del calore dopo la monta senza che vi sia stata fecondazione (pseudogavidanza);
- ✓ mancata comparsa del calore alla pubertà.

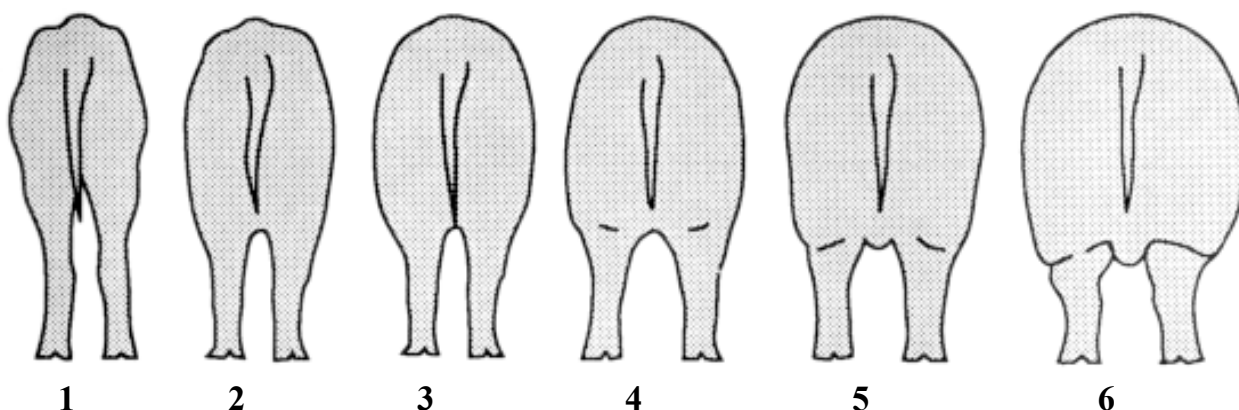
Una scrofetta che a 9 mesi di età non manifesti il primo calore può denunciare una situazione anomala del suo ciclo riproduttivo.

Le principali cause di ciò possono essere elencate in:

- ↪ **eccessivo stato di ingrassamento o dimagrimento**, nel qual caso bisognerà intervenire correggendo la dieta diminuendo o aumentando l'alimento.  
Un fatto tutt'altro che trascurabile è l'eccessiva magrezza dell'animale derivante, non da errori nell'alimentazione, ma da selezione genetica.

È provato che una scrofetta con spessore del lardo inferiore ai 22 mm è scarsamente efficiente in tutte le manifestazioni riproduttive;

## RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DELLO STATO FISICO DELLA SCROFA



n°	Aspetto generale	Linea del dorso	Grasso fra le cosce	Aspetto dell'epidermide
6	Troppo grassa	Troppo largo, cuscinetti di grasso al garretto	Presenza di plichi di grasso troppo abbondanti	Buono
5	Stato ideale	Piatto, regolare	Presenza di plichi di grasso	Setole brillanti, epidermide liscia
4	Quasi ideale	regolare ma più stretto	Tessuto adiposo poco abbondante	Aspetto discreto, presenza di qualche crosta cutanea
3	Insufficiente	Colonna vertebrale poco coperta	Le masse muscolari appaiono sotto una pelle poco spessa	Setole opache

↪ **livelli insufficienti di proteine, minerali e/o vitamina A** nella razione durante l'accrescimento. Anche in questo caso bisognerà intervenire integrando la dieta;

↪ **stato di stress** che può essere determinato da vari fattori, singoli o concomitanti, quali: crisi di ambientamento in seguito a spostamenti da un ambiente ad un altro, affollamento, elevata temperatura dell'ambiente, scarsa luminosità, febbre, insufficiente abbeverata, bruschi cambiamenti alimentari ecc.

Anche in questo caso un allevatore attento potrà intervenire eliminando le situazioni all'origine dello stato di stress o meglio evitandone l'instaurarsi;

↪ **malformazione dell'apparato genitale.** La diagnosi a vista di questo stato è praticamente impossibile (la presenza di una vulva infantile non è infatti probante) normalmente si procede facendo coprire l'animale per tre calori

successivi, se si presenta un quarto ritorno la scrofetta avrà nel frattempo raggiunto il peso ed andrà incontro al suo destino;

Tutto questo scartando l'ipotesi che **la comparsa del calore non sia sfuggita** al personale addetto.

Bisogna tener presente infatti, che in seguito alla selezione, le manifestazioni e la conseguente identificazione del calore nelle scrofette sono diventate sempre meno evidenti.

Una buona pratica consiste nel lasciare il gruppo di scrofette a contatto con il verro (in particolar modo dopo il trasferimento al reparto monta) ed osservare il loro comportamento con attenzione e costanza; ciononostante alcune giovani femmine, anche in presenza del maschio, manifestano il riflesso di immobilità in modo poco accentuato o transitorio o non lo manifestano affatto.

Per questa ragione, gli allevatori che non dispongono di personale molto abile allo scopo, ripristinando una vecchia pratica, immettono nel box delle scrofette, per un periodo di una ventina di giorni, un verro addestrato.

Ciò se da un lato porta ad una soluzione positiva, in quanto il maschio individua sicuramente le femmine in calore e sicuramente le copre, dall'altro determina tutti gli inconvenienti che abbiamo già trattato nel capitolo della monta naturale (difficoltà, se non impossibilità, di controllare con precisione le date delle monte e di conseguenza prevedere i parti, i calori successivi e gli eventuali ritorni).

Sarà bene dunque introdurre questa pratica solo quando non si potrà agire altrimenti.

Mancata ricomparsa del calore dopo lo svezzamento dei suinetti

Nella norma una scrofa adulta manifesta il calore dal quarto al sesto giorno (con variazioni dal secondo al decimo) dopo che è stata messa in asciutta.

Se ciò non avviene, sempre scartata l'ipotesi che il calore non sia sfuggito all'osservazione del personale, le principali cause possono essere individuate in:

↪ **stato di eccessivo ingrassamento o dimagrimento**, il primo caso può verificarsi in animali con prole poco numerosa quindi con ridotta produzione di latte e conseguente eccesso di alimentazione, il secondo viceversa può essere causato da eccessivo sfruttamento durante la lattazione senza un adeguato apporto alimentare. In entrambi i casi bisognerà intervenire correggendo la dieta;

↪ **persistenza del corpo luteo** a livello ovarico.

L'unico sintomo apprezzabile in questo caso è, appunto, la mancata manifestazione dell'estro, la diagnosi quindi non è facile.

Nel caso che l'animale sia di pregio, si interviene praticando l'induzione ormonale del calore e se avremo successo sapremo di essere stati in presenza di questo tipo di anomalia.

Nel caso di scrofe figlie di pochi, anche se onesti genitori, si procede all'eliminazione;

☞ **calori silenti e difficilmente individuabili.** Come già detto per le scrofette così anche per le scrofe sempre più frequentemente si osservano casi in cui la manifestazione del calore sono insignificanti o assenti. L'allevatore procederà come già descritto;

☞ **stato di stress.** Anche per questa situazione rimandiamo a quanto descritto per le scrofette:

### **Ritorno in calore dopo la monta**

Dobbiamo premettere che l'indice di efficienza di un allevamento può essere considerato: **ottimo**, quando il 90% delle scrofe vengono fecondate al primo salto, **mediocre** quando la percentuale scende al 75%, **insufficiente** se scende al di sotto di questa soglia.

Ne risulta che il numero dei ritorni in calore, dopo la monta o la fecondazione, gioca un ruolo determinante nell'efficienza dell'azienda.

Il problema dei ritorni dovrà essere quindi analizzato con molta attenzione e procederemo innanzitutto a distinguerli in:

☞ **ritorni normali** (ovvero quelli che si verificano in un periodo di tempo variabile tra i 18 e i 23 e tra i 36 e i 44 giorni, corrispondente quindi un ciclo ovarico e a quello successivo);

☞ **ritorni anormali** (ovvero quelli che si verificano molto oltre il tempo richiesto per un ciclo ovarico, ad es. da 24 a 35 giorni e oltre il 45° dopo la monta o la fecondazione).

### **Ritorni normali**

È chiaro che ci troviamo davanti a mancate fecondazioni o a morte embrionale precoce (prima del 14° giorno) e conseguente riassorbimento degli embrioni.

Le cause sono principalmente manageriali anche se quelle infettive non sono completamente da escludere, dovremo pertanto controllare:

l'efficienza del verro adibito alla monta o alla fecondazione (il verro è poco fertile? È stato usato per la monta o per il prelievo del seme troppo o troppo poco? Era troppo giovane? All'atto della monta si trovava in condizioni di stress causate da maltrattamenti vaccinazioni, temperatura e/o luminosità eccessive o in stato di malessere causa ad es. errori nella razione e intossicazioni alimentari?

La scrofa è stata coperta al momento giusto?

La monta si è svolta correttamente?

Sottolineiamo ancora una volta l'importanza di sorvegliare la monta così da poter intervenire nel caso che il verro, per qualsiasi ragione, non riuscisse ad eiaculare correttamente nell'apparato genitale della femmina (ad es. nel caso di zoppicature o di eccessiva diversità di mole tra verro e scrofa) oppure che vi sia presenza di sangue;

l'alimentazione della scrofa è stata eccessiva o insufficiente?

La ricerca dei calori non è stata accurata e il primo calore è sfuggito?

Sono stati effettuati spostamenti precoci o rimescolamento delle scrofe (morte embrionale e riassorbimento)?

### **Ritorni in calore anormali**

Le cause principali sono individuabili in:

↳ **forme patologiche acute e croniche** a carico dell'apparato genitale come vaginiti (infiammazione dalla vagina) e metriti (infiammazione dell'utero), in seguito ad irruzione di inquinanti di vario genere dall'esterno durante la monta o il parto.

I sintomi più evidenti sono l'eccesso di scolo vaginale oppure quest'ultimo presenta dei punti biancastri e opachi.

Le terapie antibiotiche possono risolvere il problema, comunque è da preferire un'attenta applicazione delle norme igieniche che prevengano il fenomeno;

↳ **presenza di una o più cisti ovariche** (scrofa ninfomane)

La diagnosi sicura è effettuabile solo con l'uso dell'ecografo.

Normalmente ci si comporta come si è già detto per i casi di persistenza del corpo luteo.

Quattro o meno embrioni vivi al 14° giorno e conseguente riassorbimento;

morte degli embrioni e loro riassorbimento tra il 14° e il 35° giorno;

malattie infettive;

aborti non segnalati;

almeno due estri silenti sfuggiti alla ricerca;

presenza di cisti luteiniche (rare).

Mancata ricomparsa del calore dopo la monta senza che vi sia stato sviluppo della gestazione (pseudogavidanza);

Questa eventualità si verifica in seguito alla persistenza in utero di feti macerati o mummificati o in seguito a riassorbimento di feti morti con persistenza di liquidi in utero e di corpi lutei nelle ovaie.

Lo stato di pseudo gravidanza, un tempo importante come incidenza negativa in quanto evidenziabile solo dopo lo scadere della data del parto, con l'introduzione dell'uso sistematico dell'ecografo è diventato praticamente trascurabile in quanto viene diagnosticato precocemente e precocemente si può intervenire con i presidi sanitari adatti.